

Antonio Franco Mariniello

### *Abstract*

Il Tempo è il *materiale concettuale* principale dell'architettura. Essa non accoglie un'idea del tempo come successione lineare e cumulativa, ma, *giocando* con il tempo (con le procedure specifiche dell'arte) in maniera complessa e deliberata, può farsene «padrona». Tra Antico e Moderno non colgo opposizione tra codici stilistici/linguistici, ma tensione tra strati diversi e compresenti, come in un dinamismo materiale e topologico tra *spazi del tempo*

. È la parola dei poeti, il segno più aperto al mistero del tempo, (nel primo e nel secondo Moderno) che rende più trasparente tanto il desiderio del ritorno all'Antico come arcaico/originario/essenziale (Baudelaire, Rilke, Borges come Loos, Mies, Terragni fino a Rossi) quanto la coscienza lacerante della perdita irrimediabile del significato (Gadda, Celan come Stirling). L'Antico è lo strato profondo del tempo che il Moderno vuole allontanare da sé, ma dal quale si sente irresistibilmente attratto. Non l'adesione al tempo della storia, ma la scossa istantanea ed estatica del

*tempo puro*

della

*durata*

come percezione della persistenza dello strato profondo sospende la

*caduta*

, e ogni volta riapre la possibilità del senso.

Antonio Franco Mariniello (San Valentino Torio 1948), architetto, è ordinario di progettazione architettonica e *urb*

ana

presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Napoli «Federico II». Ha curato convegni e mostre di architettura internazionali

sull'opera di Sven Markelius e sull'architettura di Ralph Erskine; è stato caporedattore della rivista

*ArQ. Architettura*

*Quaderni*

,

diretta da Michele

Capobianco.

Ha pubblicato tra l'altro:

*Variazioni. 13 esperimenti di composizione architettonica*

,

Graffiti, Napoli 1996;

*Mito*

, in:

*Architettura, Arte, Museo*

(a cura di Alberto Cuomo), Gangemi, Roma 2004;

*Pre-testi. Sussidiario di Composizione*

,

Liguori,

Napoli 2005 e numerosi saggi e articoli in riviste specializzate.